

ABBONAMENTO ANNUO Per l'Italia . . . L. 10. Per l'Estero . . . L. 25. Spedire vaglia alla Amministrazione Direzione e Amministrazione Milano (135) - Via Pinho, 70 Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

PUBLICITÀ In IV pagina m/m. di altezza su una colonna di larghezza . . . L. 1,- In III pagina . . . L. 1,20 In II pagina . . . L. 1,40 Tassa governativa in più. Esce il 5 e il 20 d'ogni mese

ALPINISMO E SCI

LO SCI NEL POPOLO

La II giornata sciatorica della S.E.M.

I valligiani di Barzio al primo posto - Il Trofeo Guarneri ancora ai dopolavoristi della "Guzzi,"

Ben quarantacinque squadre sono partite, il mattino del 29 marzo, ad intervallo di un minuto l'una dall'altra cominciando alle 10, dal rosso striscione di traguardo, posto ad un centinaio di metri a monte del nuovo ed elegante rifugio Savoia della Società Escursionisti Milanesi, al Pian di Bobbio. Fra esse si notavano tre squadre dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, tre del Dopolavoro Guzzi di Mandello (che l'anno scorso riportò la vittoria, attribuendosi il trofeo Guarneri), due del Dopolavoro Piella, una della R. Unione Adriatica di Sicurtà, una del Dopolavoro Borletti, tre della Scuola Sciatori F.I.E., una del Gruppo Escursionisti Audaci, una del Gruppo Escursionisti Bucaneve, una dell'Alpe, tre del Gruppo rionale Antonio Sciesa, due della S.E.M., sei della Società Escursionisti Lecchesi, una della A.N.A. di Barzio, quattro della Soc. Sport Valsassina di Barzio, quattro dello

harda della F.I.E. sono sicuramente efficaci e fecondi. L'utilità delle Scuole sciatorie - dal nostro giornale propugnata sempre - è ancora una volta suffragata dalla dimostrazione pratica. Le valrose sciatrici erano capitanate dall'impetuosa signorina Anna Arduini. Le altre, Lucia Latini, Bice Gusmanoli e Santoni Assunta, hanno sempre seguito in formazione compatta la loro caposquadra. Un ragazzino di sette anni, il figlio del custode della Capanna Pialeral, della S.E.M., Giovanni Miesi, ha pure fornito una prova di eccezionale resistenza, seguendo costantemente i concorrenti della squadra di Ballabio ed arrivando freschissimo al traguardo. Infine un altro concorrente... eccezionale: un barboncino nerissimo come il carbone che, zampettando per più di due ore, col musetto sempre in aria, ha seguito la squadra della Soc. Sport. Valpiana di Introbio tenendosi seriamente in riga e non perdendo terreno nemmeno nei tratti in discesa, ove la pista battuta poteva costituire un ostacolo alle sue zampe minuscole. Lo stato maggiore della S.E.M. mobilitato al completo per la circostanza, è stato pari alle sue tradizioni: Luigi Flumiani per le classifiche, Saita Giulio, Boldorini, Costantini, Fumagalli, Monetti, Grassi, Negri, Cicieri, Ciapparelli, Cescotti, tutti quelli che avevano un compito specifico (controlli, segnalazioni, servizi logistici, ecc.) l'hanno assolto seriamente e scrupolosamente, dando così l'impronta della maggior serietà a tutto l'insieme della manifestazione. Francesco Guarneri, Presidente della S.E.M. e donatore del trofeo in palio, ha pure presenziato per la buona riuscita della prova. Il cav. Sassi era sceso con sei squadre della Lec-



La partenza della squadra femminile della F.I.E. - A sinistra lo starter: Guarneri, presidente della S.E.M.

S. C. Ballabio, sette della Milizia Universitaria Fascista (ufficiali, allievi ufficiali, ecc.), due del Gruppo Sportivo Breda di Sesto S. Giovanni. Successo, quindi, considerevole per sé stesso, pur essendo, tuttavia, inferiore - in quanto a numero - a quello dell'anno scorso, allorché la competizione si svolse alla Pialeral (Grigna settentrionale), ove si videro alla partenza ben 54 squadre, malgrado il tempo poco favorevole. Ma bisogna tener conto della vicinanza delle feste pasquali, durante le quali la maggioranza degli escursionisti e degli sciatori si riserva le gite miti e non sempre può permettersi il lusso di partecipare a due manifestazioni domenicali consecutive, tanto più nell'attuale periodo di... restrizioni economiche.

Come è noto, lo scopo di questa Giornata sciatoria è di attrarre il maggior numero di persone - siano esse dopolavoristi o affiliati alla F.I.S. o indipendenti - ad una competizione di regolarità che, pur non rivestendo il carattere di vera e propria gara, e mantenendo i tempi alla media di una marcia, le mette in difficile cimento col cronometro e la severità di un percorso che, nel caso di domenica scorsa, misurava circa 14 chilometri, con un dislivello globale di circa 600 metri, da coprirsi in 2 ore e 15 minuti.

Il percorso era diviso in tre frazioni di km. 3.800, 4.300 e 5.700 rispettivamente, da compiersi in 40, 40 e 55 minuti; la prima dal Rifugio Savoia alla Bocchetta di Pesciola (m. 1780), la seconda dalla Pesciola al traguardo di arrivo, passando per le Baite di Fuori e quelle di Dentro, fino al pilone della corrente elettrica, posto a m. 1700; ed infine la terza comprendeva parte del primo circuito, naturalmente più ridotto. Lunghi tratti di salita, con discese non troppo ripide e qualche chilometro pianeggiante; neve ottima, giornata di sole magnifico, una segnalazione veramente perfetta: bandierine di vario colore per ogni giro, a distanza di 50 metri l'una dall'altra, cartelli per i controlli, per le frazioni, cartelli indicatori di ogni chilometro ed una pista segnata il giorno prima da volontari sciatori della S.E.M.: le condizioni ideali per pronosticare un sicuro successo tecnico, oltreché numerico.

Il risultato finale è stato, da questo lato, poco confortante: delle 45 squadre snodate in lunga e regolare teoria lungo la prima frazione, nell'ampio anfiteatro prospiciente il Zuccone dei Campelli, solo 19 hanno compiuto tutto il percorso senza che nessuno dei quattro componenti la pattuglia avesse abbandonato: tutte le altre si ritirarono, prima o dopo. La marcia era evidentemente stata presa troppo alla leggera da tanti concorrenti, senza alcuna preparazione. Da notarsi, poi, che, in confronto a quello dell'anno scorso, il tracciato della marcia era molto più severo (per lunghezza e dislivello) ed i tempi più limitati. Molti ritiri al primo giro, dopo circa sette chilometri; altri, vedendo che la penalizzazione al termine di ogni frazione risultava troppo elevata, hanno pure preferito l'abbandono.

Degno di nota il comportamento dell'unica squadra femminile - quella della Scuola sciatori F.I.E. - che compiva l'intero percorso, dimostrando grande resistenza e forza di volontà, quantunque non vi fossero in palio premi speciali per essa. Da questo fatto, anzi, si possono trarre considerazioni non prive di significato. Infatti vien da sé che se dei giovani allievi di un corso sciatorio sono state in grado di affrontare - dopo solo 10 lezioni pratiche - con tanto spirito e preparazione una marcia dove molti altri concorrenti del sesso forte, hanno dovuto riconoscere la loro deficienza tecnica e fisica, abbandonando la competizione, è innegabile che i profitti di un corso sciatorio come quello istituito da tre anni dalla Delegazione lom-

chese con le più belliche intenzioni, alla conquista del trofeo Guarneri; dal canto loro, i dopolavoristi della S.E.M. (detentori dell'ambito premio per l'anno scorso) hanno difeso a denti stretti le loro "chances" e misero in campo varie squadre. L'agguerrita squadra della S.E.M., invece, non potendo da sola contendere l'assegnazione del trofeo, mise tutto l'impegno per "soffiare" il primo posto di classifica a tutti i concorrenti, ma trovò un inatteso e temibile avversario nei valligiani di Barzio, che quasi di sorpresa, al conto della classifica, risultarono i meno penalizzati: un minuto e 48 secondi contro 2 minuti e 16" della S.E.M. Infatti, ecco la classifica definitiva:

- 1. Sport Club Valsassina di Barzio (III squadra) penalizzazione 1'48"; 2. Soc. Escursionisti - Milanesi 2'18"; 3. Gruppo Sportivo Guzzi di Mandello (II squadra) 3'31"; 4. Soc. Escursionisti Lecchesi (II squadra) 4'45"; 5. A.N.A. di Barzio (II squadra) 5'19"; 6. Sport Club Valpiana di Introbio 5'29"; 7. Milizia Universitaria Fascista (allievi ufficiali) 6'42"; 8. Gruppo Sportivo Guzzi (III squadra) 8'09"; 9. Soc. Esc. Lecchesi (I squadra) 8'39"; 10. pari merito: Gruppo rionale Sciesa (II squadra) e Soc. Sport. Valsassina di Barzio (IV squadra) 8'51"; 12. A.N.A. di Barzio (I sq.) 9'29"; 13. Soc. Sport. Ballabio (III sq.) 9'55"; 14. Soc. Esc. Lecchesi (III squadra) 13'04"; 15. Azienda Elettrica Municipale di Milano 14'08"; 16. Soc. Esc. Lecchesi (IV squadra) 15'22"; 17. Gruppo Sportivo Breda 15'41"; 18. Gruppo Escurs. Bucaneve 16'20"; 19. Squadra femminile Scuola sci F.I.E. 16'29".

Il Gruppo sportivo Guzzi di Mandello, che conta due squadre nelle prime 10 classificate, conserva così anche per l'anno in corso il Trofeo Guarneri, poiché la somma dei tempi impiegati dalle stesse è inferiore a quella delle due squadre della Soc. Escursionisti Lecchesi, pure classificate nelle prime dieci. GASPARE PASINI.

E' stato perduto, lungo la prima frazione della marcia (dal traguardo di partenza alla Bocchetta di Pesciola) un cronometro di proprietà del sig. Luigi Grassi, della S.E.M. Chi lo avesse ritrovato è vivamente pregato di consegnarlo al proprietario (via Orfeci, 2, Milano) il quale darà un'adeguata mancia.

La XI Popolarissima in montagna dell'A.P.E. L'Associazione Lavoratori Pro Escursionismo (A.L.P.E.) - Milano - Via dei Cornaggia N. 2, sotto l'alto patrocinio della federazione Italiana dell'Escursionismo, indice la sua XI Popolarissima in montagna sul Monte Megna.

La quota di partecipazione, con diritto al viaggio, rancio e disinfitto ricordo, è stata limitata nella cifra di L. 10 al scopo di dare alle manifestazioni, in vista delle sue finalità, carattere veramente popolare. Potranno parteciparvi tutte le Società escursionistiche ed i Dopolavori. Numerosi e ricchi premi verranno assegnati alle Associazioni che maggiormente si distingueranno per disciplina e concorso di soci, suddivisi opportunamente nelle varie categorie. Il Comitato organizzatore, che lavora altamente per rendere perfetta la riuscita di questo importante raduno, è a disposizione degli interessati per tutti gli chiarimenti del caso, riservandosi di lanciare a giorni il programma dettagliato.

ALPINISTI SCIATORI! Inviateci le relazioni delle vostre ascensioni più importanti: corredatele delle fotografie più belle: "LO SCARPONE" si farà premura di pubblicarle.

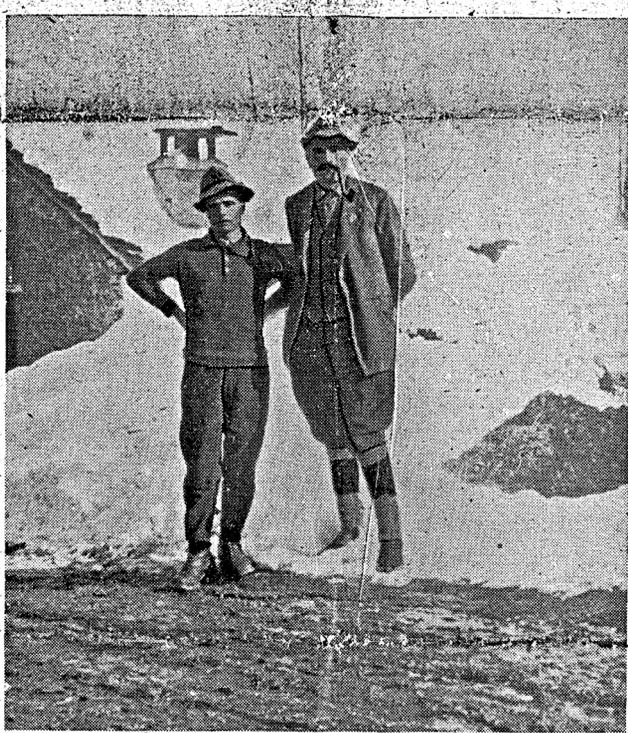


Figure caratteristiche di "scarpoi",

Presentiamo due caratteristiche figure di alpinisti vincitori delle gare di sci organizzate dalla Sezione torinese dell'A. N. A. di Balme, il 22 marzo u. s. Il più giovane è Firmino Palozzi di Torino, taciuto e scontroso, a poco ritornato borghese, dopo aver lasciato le "stellette". Egli è il vincitore assoluto del Campionato. Il più anziano è l'erculeo vincitore della gara "Vecchie penne", riservata agli ex alpinisti che abbiano compiuto i 35 anni: Ferruccio Famili, detto "Vulpo" di Balme. Quantunque il limite minimo di età sia già stato da lui superato, il "Vulpo" è sempre giovane, ardito e robusto, come quando gli alpinisti si contendevano la sua preziosa opera di guida per scalare i monti di Balme. L'obbiettivo lo ha colto subito dopo la gara. Egli non ha però voluto lasciare la sua fida e fumosa compagnia di ascensioni: l'ammosa pipa che si vede nella fotografia.

PER IL MIGLIORAMENTO DELLA TECNICA SCIATICA

Le rivendicazioni della scuola nazionale sci Dolomiti Il confronto colla scuola dell'Arlberg

Ricerchiamo e pubblichiamo: Abbiamo rilevato, sul numero del 5 marzo u. s., la vostra pubblicazione sul metodo della coscientissima scuola dell'Arlberg, e vi innalziamo la presente, non perché siamo invidiosi di tale scuola, ma perché si sappia che, senza ricorrere all'essere, abbiamo in Italia una scuola che può competere e superare quella austriaca. Anzitutto, la Val Gardena costituisce una splendida regione sciistica, poiché offre una cinquantina di itinerari interessanti per sciatori anche mediocri, belli sia come varietà di paesaggio che come qualità di neve e per ciò superiori assai alla zona dell'Arlberg. Essa avrà indubbiamente un grande avvenire. Questo è un dato di fatto: molti stranieri, principalmente tedeschi, che conoscono bene l'Arlberg e la Svizzera, ci hanno ripetuto che la Val Gardena, con la sua neve meravigliosa, col suo estesissimo terreno sciistico, con le ascensioni che offre anche oltre i 3.000 metri ed infine per il suo mite clima, può non soltanto correre, ma superare S. Anton am Arlberg e le più note stazioni invernali della Svizzera. Questo, naturalmente, dal lato prettamente escursionistico invernale, non essendo finora in grado di competere per lussuosità di alberghi, ecc.

È molto significativo, in proposito, il soggiorno prolungato di S. E. Marconi, in Val Gardena. Per dare un'idea dell'interesse che la nostra zona può offrire, facciamo presente che sono aperti per tutta la stagione invernale (e fino a tutto aprile corrente) i seguenti rifugi-alberghi: Rifugio albergo Passo Sella m. 2214; idem Passo Gardena m. 2121; idem Finzenze m. 2032; idem Plande Gralba m. 1800; idem Monte Pana m. 1675 (Alpi di Siusi); idem Casa Dialer m. 2142 (idem); idem Seelau m. 1800 (idem); idem Prosliner m. 1741 (idem); idem Fromm m. 1674 (idem); idem Salterla m. 1731; idem Tirlir m. 1700. Per quanto riguarda la tecnica dello sci, la Scuola di Arlberg ne insegna una sola, mentre la nostra comprende tutti i vari metodi: da quello dell'Arlberg, al norvegese, allo svizzero, insomma tutte le "tecniche" esistenti. Si noti ancora che mentre all'Arlberg si fanno esercitazioni sempre su campo battuto, ed in modo schematico, noi insegniamo l'adattamento delle varie tecniche sciistiche alle diverse specie del terreno nevoso. Questo è la novità d'oggi. Il metodo di Arlberg è già, oggi, troppo vecchio. All'Arlberg il metodo è burocratico, mentre il nostro è fascista: questa è la differenza sostanziale. La scuola dell'Arlberg è per la grande massa internazionale degli sciatori di... lussa che vogliono seguire la moda, mentre la nostra si dedica alla formazione di atleti. Infine abbiamo ridotto, semplificato ed unificato la tecnica dello sci nei seguenti principali esercizi: 1) Frenaggio con uno sci senza peso. Passaggio dal primo al secondo esercizio: allargamento del frenaggio con la gamba stesa, senza soverchio appoggio sullo sci di frenaggio. 2) Frenaggio con uno sci con peso, cioè: appoggio su questo, col ginocchio piegato. 3) Appoggio massimo col ginocchio piegato sullo sci del frenaggio, portando avanti lo sci di guida, in modo che gli sci siano paralleli, ed alleggerendo lo sci di guida. Questi sono gli esercizi della voltata di appoggio. L'esercizio terzo comprende anche: la

posizione della discesa dritta, cristiana a forbici e modo per uscire dalla voltata di appoggio. Voltata di appoggio in velocità e cristiana con frenaggio (il che è tecnicamente la stessa cosa). Insegniamo poi anche il "telemark". L'utti questi esercizi vengono compiuti in due maniere: su neve dura (battuta) e su neve farinosa e molle. Si considera, quindi, anche lo studio del terreno e l'adattamento alle diverse specie di neve. Invece, in quasi tutte le scuole sci e corsi sciatori, particolarmente all'Arlberg, si insegna sempre sul campo battuto, e quindi incompletamente. I rossimanti ci proponiamo di pubblicare un opuscolo sulla tecnica moderna (in base alle esperienze tratte dalle gare internazionali) e sul metodo adoperato dalla nostra scuola. Oltre al corso permanente di Monte Pana, i nostri maestri (che sono una quindicina) e guide di sci, insegnano privatamente secondo il suddetto metodo e guidano gli allievi sciatori in ascensioni nelle località vicine. La nostra scuola è autorizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale e dalla F.I.S.». Ito Il Segretario della Scuola Nazionale di sci Dolomiti in Val Gardena.

Non intendevamo, colla pubblicazione del metodo dell'Arlberg (apparsa nel numero del 5 marzo scorso), fare un'esaltazione della scuola austriaca, a detrimento di quelle nazionali. Ci siamo preoccupati unicamente (e dietro richiesta di parecchi nostri lettori) di far conoscere per esteso un metodo noto più come nome che come sostanza. Del resto, avevamo premesso che, in fondo, non si trattava che di varianti più o meno intransigenti alle norme che s'ignorano seguirsì durante i corsi d'istruzione in Italia. Siamo, comunque, lieti di ospitare la lettera della Scuola Nazionale di Val Gardena e ci proponiamo anzi, a suo tempo, di dare un'ampia recensione dell'opuscolo sulla tecnica moderna che tale Scuola ci annuncia. C'è sempre qualche cosa da imparare in proposito e siccome è veramente sentito il bisogno di un razionale allenamento dei nostri sciatori, non ci stenteremo dall'insistere su tale necessità, prospettando metodi ed esponendo idee, da qualsiasi parte ci vengano.

Che la nostra campagna riscuota l'approvazione di chi si preoccupa veramente del miglioramento della tecnica sciistica in Italia è dimostrato dal fatto che, nell'ultimo numero della Rivista della Sezione di Milano del C.A.I., viene riportata per intero l'intervista da noi avuta col conte Ugo di Vallepietra, sulla parola d'ordine: «Più corsi e meno corse!». La stessa rivista dà pure interessanti informazioni sulla scuola di sci di Schneider ed infine, mentre segnalava ai propri soci la suddetta Scuola Dolomiti di Val Gardena, annuncia che la Direzione dello Sci Club Milano ha già avuto contatti con enti per l'istituzione nelle vicinanze di Milano e sotto l'egida dello Sci Club, di una moderna scuola col metodo Schneider; si ha ragione di ritenere che nella prossima stagione essa avrà senz'altro svolgimento regolare. Quod est in votis...

L'apertura del rifugio "Dux". La sezione di Milano del Club Alpino Italiano comunica che il rifugio "Dux" in Val Martello, è stato aperto il 2 corrente e lo sarà continuamente fino a tutto il 12 corrente compreso.

Tre anni di attività della F.I.E. Un'adunata nazionale sull'Etna

Assai intensa è stata, nella decorsa stagione invernale, l'attività sportiva della federazione dell'escursionismo che ha dimostrato, al suo terzo anno di vita, un elevato grado di maturità. Ricorrendo l'anno scorso appunto l'anniversario del primo triennio - la F.I.E. era stata creata nel luglio 1927 - nell'assemblea del novembre 1930, presieduta dall'on. Achille Starace, si stabiliva di commemorare l'anniversario con una intensa attività sciistica. La stagione non sempre propizia ha in parte frustrato i propositi dei dirigenti. Ciò nonostante, alla prima manifestazione invernale della F.I.E., che ha avuto luogo a Limone Piemonte, parteciparono circa 6000 escursionisti. L'adunata fu onorata dalla presenza dei Principi di Piemonte. Nello stesso giorno oltre 4000 dopolavoristi sciatori si davano convegno a Fossato di Vico per l'adunata umbro-marchigiana. Notevole successo ebbe anche l'adunata sul monte Nevegal con l'intervento di 6000 sciatori. Rinviata l'adunata toscemiliana per mancanza di neve, si svolse in febbraio il convegno nazionale di Roccaraso con il secondo campionato di marcia e tiro, disputato sotto la tormenta. Diecimila furono i partecipanti al raduno nella vallata abruzzese; e per il loro contegno essi meritavano il plauso del Capo del Governo. Alle varie manifestazioni organizzate

dalla F.I.E. hanno preso parte circa 100 mila uomini e oltre 15.000 dopolavoristi su 40.000 aspiranti hanno conseguito il brevetto di sciatore. La F.I.E. penserebbe ora, a quanto sembra, di organizzare per la prossima estate una grande adunata nazionale sull'Etna.

A proposito dell'adunata sull'Etna, giova ricordare che fin dall'agosto 1928 la Presidenza della F.I.E. aveva contattato i delegati regionali a Catania, allo scopo di concretare sul luogo le possibilità logistiche ed i mezzi di comunicazione più appropriati per una manifestazione di escursionisti di tutte le regioni d'Italia sul Mongibello. I delegati regionali (fra i quali il nostro Direttore rappresentava la Lombardia, per mandato del comm. Anghileri) si portarono fino al cratere dell'Etna, in un'escursione magnificamente riuscita, grazie all'ospitalità ed ai mezzi messi a disposizione dal Comune di Catania e dall'ASTIS ed ebbero modo di studiare dettagliatamente i quesiti loro sottoposti.

L'adunata nazionale doveva effettuarsi l'anno successivo, ma poi, per varie ragioni, il progetto non ebbe attuazione. Siamo lieti di constatare ora come la Presidenza della F.I.E. abbia in animo di organizzare nell'anno corrente la grande escursione, che veramente merita di essere effettuata dal maggior numero di affiliati, poiché offre il modo di conoscere il più caratteristico gruppo montano ed un meraviglioso lembo di quell'incantevole giardino d'Italia che è la Sicilia.

La distruzione del "Rifugio Padova,"

Un sopraluogo - Il rifugio sarà ricostruito

Verso la fine dello scorso marzo giungeva vaga notizia alla Sezione di Padova del C.A.I. che due rifugi di proprietà della Sezione stessa erano stati semi-distrutti dalle valanghe cadute durante le ultime buiere di neve sulle Alpi cadore. Si trattava dei rifugi «Padova» a Prà di Toro (Cadore) e «Petraeca» in Val Pusteria (Alto Adige).

A tutta prima la cosa sembrava impossibile - specie per «Padova» - a chi conosce la località di Prà di Toro sopra Domegge, dove sorgeva il rifugio, e si sperava si trattasse solo di qualche danno, ma non di completa rovina del fabbricato. La prima notizia, anzi, portata a Domegge ai primi di marzo da un ufficiale degli alpini, lasciò tutti increduli, tanto che ne il Podestà, né il custode del Rifugio credettero opportuno informare Padova. Il tempo pessimo impedì poi l'accesso a Prà di Toro fino al giorno 14 marzo.

Appena a Padova giunsero le prime notizie, l'ing. Alocco ed altri dirigenti di quella Sezione del C.A.I. si recarono sul posto e dovettero purtroppo persuadersi che il simpatico e caro rifugio era stato completamente demolito. Da assaggi praticati nella neve è risultato che resta in piedi soltanto un metro o poco più dei muri perimetrali. Mai a memoria d'uomo erano arrivate valanghe fino in Prà di Toro; le più grosse di qualche anno fa si erano fermate all'inizio del bosco, a cinquecento metri a monte del Rifugio.

Questa volta invece un enorme ammasso di neve sciroccata scese dal ghiainone che conduce alla forella detta «della Finestra», si fuse al di sopra di Prà di Toro con altra valanga scesa dai fianchi

Il «Rifugio Padova», costruito su progetto dell'ing. Palatini di Pieve Cadore, venne inaugurato il 14 agosto 1910. Lo stabile aveva una capacità di 18 letti. Durante la guerra subiva danni gravissimi, riparati negli anni seguenti. In tale occasione venne apposta sulla facciata una lapide ricordante i concosi morti per la Patria. La cerimonia si svolse l'8 agosto 1929. Nel 1921, a cura della Sezione di Padova del C.A.I. venne inaugurato nei pressi del rifugio un «Giardino alpino», l'unico esistente sulle Alpi orientali, collegato col R. Orto Botanico dell'Università di Padova. Il rifugio ebbe l'onore di ospitare S. M. il Re del Belgio che, in occasione delle ascensioni del Campione di Toro e del Campione di Val Montanai, vi pernottò due volte.

In quanto al Rifugio «Petraeca», è stato pure seriamente danneggiato, quantunque non nelle proporzioni dell'altro.

La duplice catastrofe che ha colpito il patrimonio più caro della Sezione padovana, ha impresionato vivamente quegli alpini. Contemporaneamente è sorto vivissimo il desiderio di riparare ai danni cagionati dallo scatenarsi delle forze cieche della natura. Parecchie sezioni del C.A.I. hanno espresso alla consorella di Padova, in termini affettuosi, l'augurio che il Rifugio venga presto ricostruito. Tale, del resto, è l'intenzione dei dirigenti della Sezione tanto dolerosamente colpita, i quali fanno appello a tutti gli alpini perché abbiano a sorreggere quella Sezione.

Occorre però, dalla solidarietà morale, passare all'opera fattiva perché il voto degli alpini padovani e cadorni abbia a realizzarsi. LO SCARPONE, da parte sua, invita gli alpini tutti a dar prova della loro solitale e fraterna collaborazione, inviando alla Presidenza del C.A.I. di Padova, via Garibaldi, 24, il loro contributo, sia pur modesto, per far risorgere il bel rifugio distrutto e riparare i danni subiti dall'altro.

L'ing. Manzoli, Presidente di quella Sezione, sicherà assieme all'ing. Alocco, a Roma a conferire con S. E. Manaresi e dopo di questo colloquio la Sezione potrà con maggior sicurezza tracciare le proprie direttive.



Il Rifugio Padova prima della distruzione

di Collalto, forse trascinato dallo spostamento d'aria della prima, e sfondando il bosco, si precipitò come un vero torrente di neve ed alberi in direzione del Rifugio e del giardino alpino, travolgendo tutto e terminando la corsa alla sorgente del Toro, cioè nel vallone che proviene da forella Scodovana. Qui emergono dalla neve alcuni travi del tetto del Rifugio. Questa la ricostruzione della catastrofe, che deve risalire agli ultimi di febbraio.

Lo stato dei Rifugi Alpini

Un nostro lettore ci fa notare come al Rifugio Sella, alla Fontana del Sacrificante (Monviso) nello scorso agosto bisognava entrare dalla finestra e dormire su paglia trita e nauseante. «E' stato provveduto - ci chiede egli - alla necessaria riparazione ed al cambio della paglia, o meglio ancora alla sostituzione di questa con pagliericcia? L'alpinista che paga il suo bravo tasso di pernottamento (non certo lieve se non è socio del C.A.I.: L. 12), ha il diritto di trovare una condizione di cose certamente migliore». Ed ancora: «Nel rifugio Albani (ex Trieste), sotto la parete nord della Presolana, alla fine dello scorso settembre le coperte furono trovate in cattivissimo stato, fra l'altro umide e sporche di cemento. Sono forse state adoperate per lungo tempo dagli operai delle miniere vicine? Non è possibile farle lavare, insieme con le fodere dei pagliericcia e renderle migliori?». La sede più indicata per osservazioni del genere è la società o la sezione del

C.A.I. da cui i rifugi suddetti dipendono; ad ogni modo richiamiamo da parte nostra tale stato di cose a chi di ragione perché venga provveduto. E cogliamo la occasione per invitare i nostri lettori che nelle loro escursioni trovassero altri inconvenienti del genere a segnalarceli, iniziando così un'apposita rubrica, che speriamo, tuttavia, abbia a terminare presto per... mancanza di materia. Certo è deplorabile che ancora si abbia a verificare in qualche rifugio tale stato di cose, specialmente quando, ad avviarlo, basterebbe un po' più di cura da parte di chi è preposto alla custodia. Non è per fare della sterile critica che raccoglieremo le varie lagnanze ed osservazioni, ma nell'intento di contribuire al miglioramento dei ricoveri alpini. A tal uopo ricordiamo un'iniziativa utilissima da tempo presa dalla Delegazione lombarda della F.I.E. per le capanne della propria giurisdizione: «cioè l'istituzione di appositi libri reclami per ogni rifugio, sui quali gli escursionisti possono esporre eventuali deficienze riscontrate nell'andamento o nelle condizioni dello stabile.

Grigna settentrionale (piovente di Valsassina)

Grigna Settentrionale (m. 2410). — I lombardi ed i milanesi in particolare conoscono quasi tutti la Grigna Settentrionale, che, con la sorella Grigna Meridionale, tiene certamente il primato come numero di salitori.

Il versante occidentale della nostra montagna precipita in pareti rocciose proibitive all'uso dello sci; il versante settentrionale si presenta, invece, non troppo ripido e forse percorribile a stagione molto inoltrata, se non vi fossero le insidie della costa di Prada e delle ben famose buche; il versante sud-orientale, che guarda in Valsassina, è invece il più facile.

E' un enorme piano inclinato, ripido alla sommità, con rocce sparse e formante come un vasto imbuto nella parte che sovrasta la Foppa del Ger. Questa zona è eccessivamente pericolosa per valanghe e slavine ed è perciò che noi indicheremo un tracciato che differisce da quello percorribile in estate, abbandonando alla Baia di Grigna, per salire in direzione della Bocchetta del Nevaio e raggiungere la cresta nord-est, anzi-

Table with 2 columns: Location/Time and Price. Includes entries for Capanna Pialeral, Colle di Balisio, Lecco, and Milano.

Molte volte avviene di poter scendere dalla Capanna Pialeral sino a Pasturo con gli sci. A Pasturo (un chilometro fuori del paese) passa la corriera proveniente da Introbio, che per il Colle di Balisio, riporta a Lecco in coincidenza coi treni.

Orario per la discesa a Pasturo

Table with 2 columns: Location/Time and Price. Includes entries for Capanna Pialeral, Pasturo, Lecco, and Milano.

Distanze chilometriche

Table with 2 columns: Location and Distance. Includes entries for Milano-Lecco, Lecco-Colle di Balisio, and Pasturo-Colle di Balisio.

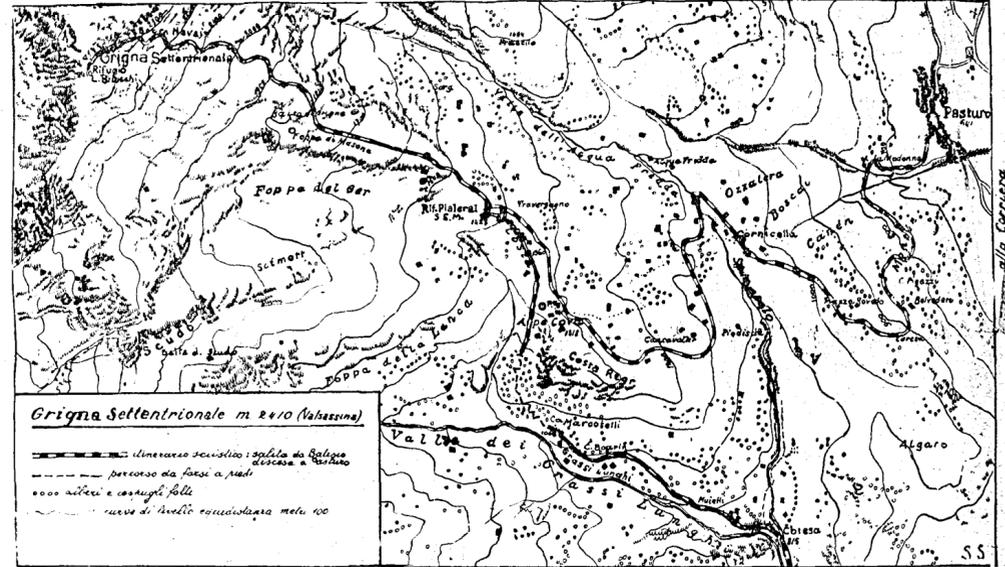
Costo approssimativo della gita. Viaggio in 3ª classe in treno, con

tri piega decisamente a sinistra per raggiungere una cascina. Bivio. Si piega a destra, si oltrepassano grandi cataste di legna da ardere e si sale tenendosi sulla sinistra del Pioviera (destra orografica). Dopo un chilometro si incontra un ponte, che porta alla destra del torrente (sinistra orografica) e più avanti si raggiunge la Chiesa di Muietti (m. 815).

Bivio. Si piega decisamente a sinistra, imboccando la valle dei Grassi Lunghi, perchè la mulattiera che prosegue dritta, va morendo un chilometro più avanti e porterebbe fuori strada. Si sale ancora per la mulattiera più decisamente, si oltrepassa una baita un poco fuori di strada e più avanti si incontra un fabbricato diricato. Bivio.

Si piega a destra e si raggiunge il diruto di Ca' Marcotelli (ore 1 dal Colle di Balisio).

Qui si inizia un ripido sentiero segnato con un bollo rosso, che va seguito attentamente. E' questo il tratto più faticoso del percorso, chiamato «bosco». Si sale decisamente per una mezz'ora, e quando la boscaglia finisce per aprirsi



chè la Bocchetta della Bassa e seguire la cresta sud. Il pericolo di slavine e di valanghe è così notevolmente diminuito.

Carattere della gita. — La salita alla vetta della Grigna Settentrionale non è una cosa semplice. Deve essere intrapresa solamente da buoni sciatori per la ripidità del pendio nel tratto terminale e per il pericolo di slavine e di cornici. Richiede continua attenzione ed atteggiamenti anche alpinistici.

La salita è consigliabile a stagione inoltrata e con temperatura fredda. La discesa dalla Capanna Pialeral a Pasturo, che frequentemente si presenta fattibile nel pieno della stagione invernale, è invece una cosa facile, alla portata di un modesto sciatore, e remunerativa.

Bibliografia. — Non esistono guide scientifiche od alpinistiche raccomandabili per la regione Valsassinese. Qualche notizia si può trovare in riviste di società alpinistiche lombarde, ed in modo speciale nelle «Prenalpi», organo ufficiale della Società Escursionisti Milanesi, Milano, Via S. Pietro all'Orto N. 7. Il N. 9 del settembre 1928 pubblica lo schizzo che riproduciamo ed un itinerario di salita, che coincide col nostro, stilato da Nello Bramani.

Carte topografiche. — La miglior carta è quella del Touring Club Italiano «Gruppo Grigne», rilievo originale alla scala di 1:20.000, in vendita ai soci del C.A.I. e del T.C.I. al prezzo di L. 10. Tale carta è stata disegnata con grandissima cura ed è quasi priva di errori.

Documenti personali. — Carta d'identità, che può essere richiesta dal Custode del Rifugio, e tessere di sodalizi alpinistici, se si vuole usufruire di riduzioni.

Fotografie. — Non esiste nessun divieto o limitazione.

Equipaggiamento. — Media montagna; indispensabili le pelli di foca trattandosi di dura e lunga salita; utilissime le scarpe chiodate ed i coltelli Bilgeri.

Vettovagliamento. — Un solo pasto al sacco. Alla Capanna Pialeral nei giorni festivi e viglie vi è servizio d'osteria con cibi buoni, sani ed a prezzi modesti, fissati dalla S.E.M.

Guide. — La cartina che riproduciamo e lo schizzo, con le altre indicazioni che daremo, sono più che sufficienti per intraprendere la salita. Chi volesse un accompagnatore può rivolgersi al figlio del custode della Capanna Pialeral, Franco Ticozzi, ottimo sciatore.

Valanghe, slavine e cornici. — La parte alta della salita, dai 2000 metri in su, può presentare pericoli di slavine, anche vaste. Bisogna quindi procedere con cautela, evitando in discesa arresti troppo bruschi e violenti, che possano rompere le condizioni di equilibrio in cui si trova lo strato di neve.

Lasciati gli sci in prossimità della Bocchetta del Nevaio, si raggiunge la vetta a piedi, seguendo la cresta, la quale talvolta fa cornice sul versante settentrionale.

Table with 2 columns: Location and Price. Lists prices for various locations like Colle di Balisio, Chiesa di Muietti, Ca' Marcotelli, Alpe Cova, Rifugio Pialeral, Bocchetta del Nevaio, Rifugio Brioschi, Vetta Grigna Sett., and Pasturo.

Programma orario

Table with 2 columns: Location/Time and Price. Shows departure times and costs for Saturday afternoon and Sunday.

partenza da Milano ore 13.06, 17.13, 19.10. arrivi a Lecco ore 14.35, 18.20, 20.30. p. da Lecco, corriera c.a. 14.50, 18.40, 20.50. a. al Colle di Balisio c.a. 15.50, 19.40, 21.50. a. al Colle di Balisio c.a. 15.50, 19.40, 21.50. a. al Rifugio Pialeral c.a. 18. — 22. — 24. —

Domenica partenza dal Rifugio Pialeral ore 6. — passaggio Bocchetta del Nevaio ore 9. — arrivo in vetta alla Grigna Sett. ore 9.30. partenza dalla Grigna Sett. ore 11. — arrivo al Rifugio Pialeral ore 13. — Vi è quindi ancora la possibilità di fare un'altra breve gita, e cioè salire alla Foppa del Ger ed al Scimott, e scendere nuovamente alla Capanna Pialeral.

servizio cumulato, con la corriera L. 21,60. Questo biglietto speciale, chiamato Pialeral, viene rilasciato alla Biglietteria Biglietti Speciali della Stazione Centrale di Milano — Da diritto al viaggio di andata e ritorno sino al Colle di Balisio. Costo della Corriera da Pasturo al Colle di Balisio L. 1,70.

Da aggiungere il costo del pernottamento alla Capanna Pialeral.

Pernottamento soci della S.E.M. L. 2. — soci della F.I.E. L. 4. — non soci L. 6. —

OSTERIE E RIFUGI

Al Colle di Balisio. — Dove si ferma la corriera vi è un'osteria con servizio di locanda ed alloggio per 8 persone. Altra osteria trovata ad un centinaio di metri prima della fermata, anch'essa con alloggio.

Si consiglia proseguire e pernottare alla Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

Capanna Pialeral, posta a m. 1460 sul versante S-E della Grigna Settentrionale. E' una solida costruzione in muratura a due piani, arredata per 72 persone, con camera a cuccette per signore. Proprietà della Società Escursionisti Milanesi, Milano.

in un ripido pendio pascolivo, si segue la dorsale segnata da un mucricolo a secco divisorio.

Dopo 10 minuti di percorso si raggiunge l'Alpe Cova (m. 1311). Bella vetta a destra, già in fondo, della Valsassina.

La mulattiera è tagliata sotto la costa, sul versante opposto a quello Valsassinese, e la si segue oltrepassando diverse baite poste sul ciglio, e puntando alla Capanna Pialeral che da circa mezz'ora è in vista.

Dal Colle di Balisio alla Ca' Marcotelli ore 1,00. Dalla Ca' Marcotelli alla fine della boscaglia all'Alpe Cova ore 0,30. Dall'Alpe Cova al Rif. Pialeral ore 0,20. Tempo totale ore 2,00.

Dal Rifugio Pialeral alla Vetta della Grigna Settentrionale. — Dalla Capanna Pialeral, invece di salire i pendii che portano alla Foppa del Ger, si prende il costolone, che, come un grande piano inclinato, sale in direzione della vetta, e che è sostenuto a sinistra dalla parete rocciosa che sovrasta a destra la Foppa del Ger.

A metà di questo costolone s'incontra uno slavaggio che si oltrepassa e piegan-

do a destra si sormonta il pendio sostenuto dalle pareti rocciose, che guardano la Valsassina, entrando in un ripido canale, che si risale per un centinaio di metri.

Si esce a destra e si risale con ampi zig-zag il vasto e ripido pendio sino a raggiungere la cresta in prossimità della Bocchetta del Nevaio, dove si lasciano gli sci.

La si segue tenendosi sotto alcuni metri, per passare sulla dorsale dove questa si allarga e dove non vi è pericolo di cornici.

Dalla Capanna Pialeral ore 3/4. Dalla Capanna Pialeral a Pasturo. — Conviene anzitutto raggiungere l'Alpe Cova e per far ciò, anziché seguire la mulattiera, percorsi in salita, si preferisce tagliare la «Costa» sul versante Valsassinese, con lunga e rapida scivolata. Dall'Alpe Cova si scende con un ampio semicerchio sino alla baita di Caneavaller,

per poi piegare a sinistra sino ad incontrare una mulattiera, che porta al passaggio sullo Spinaro.

Una salina di una cinquantina di metri di dislivello conduce alla baita di Cornicella, e da questa, descrivendo un lungo traversone ed una lunga discesa si raggiungono le baite di Ceresa, Belvedere e Figazzi. Poi un tratto in bosco nuovamente una mulattiera non troppo ripida, che si segue fino all'«Cappelletta della Madonna», dalla quale, per prati, si raggiungono le case di Pasturo. Da Pasturo, seguendo lo stradale, e piegando al primo bivio a sinistra, si arriva ad un'osteria con portico, posta lungo la provinciale Valsassinese, dove vi è la fermata della Corriera, proveniente da Introbio.

Queste, in linea di massima, sono le indicazioni che si possono dare per la discesa, la quale offre diverse varianti, specialmente in periodi di neve scarsa.

Dott. SILVIO SAGLIO

Al prossimo numero: PIZ PALU (Gruppo del Bernina), poi interromperemo gli itinerari sciistici per iniziare una nuova serie di monografie riguardanti percorsi escursionistici ed alpinistici, compreso ascensione di roccia e di ghiaccio, compilati dal Dr. Silvio Saglio. Riprenderemo gli itinerari sciistici ancora per una volta in giugno, in occasione della Gara a Staffette all'Osca dello Stelvio, che sarà resa internazionale organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi.

Monografie pubblicate nei numeri precedenti: N. 1: Alpe Devero; N. 2: Traversata del Pizzo Formico; N. 3: Schilpario-Pass Campelli; N. 4: Colle di Sestres-Monte Fraiteve (o Col Basset) - Capanna Kind - Saule d'Oulx - Oulx e viceversa; N. 5: Valtournanche - Piano del Breuil - Colle del Theodulo - Breithon; N. 6: Monte Rosa.

Le condizioni della Casa degli Alpinisti Chivassesi al Piano del Breuil

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del Presidente della sezione di Chivasso del C.A.I.

In merito alla pubblicazione apparsa sul n. 5 del 3 marzo scorso di questo Spett. Giornale, sotto il titolo: «Monografia sciistica N. 5, ci permettiamo rettificare quanto segue, circa i ragguagli che l'autore Dr. Silvio Saglio ha fornito sulla Casa degli Alpinisti Chivassesi al Piano del Breuil:

- 1) La casa apparteneva alla Sezione di Chivasso del C.A.I. e non alla Società Escursionisti Chivassesi. 2) La casa era fornita di brande elastiche con pagliericcio e non di tavolati con paglia trita. 3) Le coperte erano nuove, e come tali non potevano essere luride. 4) La casa funzionava come rifugio alpino e non quale albergo, come erroneamente l'ha classificata l'autore della monografia. Come tale non poteva, né voleva avere la pretesa di offrire altre comodità all'infuori di prezzi modici e di un sicuro ed ospitale asilo per alpinisti, in qualunque epoca dell'anno, cosa questa che fu sempre possibile trovare.

5) Che essa, fosse o meno, la cosa più brutta ai piedi della bella vetta del Cervino lo lasciamo giudicare ai mille e mille alpinisti (milanesi in prima linea) che l'hanno frequentata in ogni tempo, che, hanno continuato ad usufruire nella presente stagione invernale, e che la rimpiangeranno sinceramente quando sapranno che, col 1° aprile, si è chiusa per sempre ad essi, per venire affidata ai servizi sussidiari di quell'Albergo dei Jumeaux.

Con preghiera di cortese pubblicazione sul prossimo numero del vostro spettacolare giornale, e con vive grazie per la cortese ospitalità.

I. to Il Presidente F. PARIGI

Il Dott. Saglio, a sua volta, risponde con la seguente lettera: «Rispondo punto per punto, parlando chiaro come è mia abitudine, e denunciando agli alpinisti quei rifugi che trovo in cattivo stato, specialmente per quanto riguarda la pulizia:

- 1) - Finalmente so che la Casa degli Alpinisti Chivassesi al Piano del Breuil era di proprietà della sezione di Chivasso del C.A.I., perchè la pubblicazione della S.U.C.A.I. «I Rifugi d'Italia» la menzionava di proprietà della Società Alfa di Torino, mentre il «Diario dell'Alpinista» del Tavecchi di Bergamo la trascurò del tutto, non facendone cenno. 2) - La casa era fornita di brande metalliche. Una volta sì, ma quelle trovate nel dicembre del 1930 dal sottoscritto e da una ventina di compagni, non potevano chiamarsi tali, perchè, tra l'altro, non permettevano di dormire orizzontali. Quello che ancora si trovava di solido e di sicuro era il tavolato. 3) - «Le coperte erano nuove». Lo credo che lo siano state nuove al momento dell'acquisto, non nel dicembre dello scorso anno, nella quale epoca furono trovate luride e sbrindellate, tanto da costringerci ad anticipare la sveglia di qualche ora. 4) - La Casa degli Alpinisti Chivassesi fu classificata sotto la rubrica Alberghi e Rifugi al Piano del Breuil. Si poteva quindi stare un poco più attenti ed evitare di esprimersi anche con la frase che in «un rifugio non si può avere la pretesa di trovare altre comodità all'infuori di prezzi modici e di ospitalità». Con queste idee rimpiangeremo sempre i rifugi del Trentino e dell'Alto Adige, quelli stranieri e quei pochi sul tipo Payer, Città di Milano, Gianni Capatti, solo per citare i più noti ai milanesi. 5) - Meglio quindi che la Casa degli Alpinisti Chivassesi, se doveva continuare come fu trovata dal sottoscritto, sia scomparsa dagli elenchi dei rifugi, e non si rimpiangerà certo il passaggio all'Albergo dei Jumeaux in servizio sussidiario. Tale passaggio è per me la migliore dimostrazione che la brutta fine avviene perchè la Casa degli Alpinisti Chivassesi non poteva essere certo una bella cosa ai piedi della bella vetta del Cervino.

Dott. SILVIO SAGLIO

Le valanghe e l'opera dei raddomanti

E' possibile utilizzare i raddomanti nella ricerca di individui travolti da valanghe? Pare di sì. L'idea è venuta a un certo Schmoll di Linz (Vienna) il quale ha già fatto esperimenti accompagnati da risultati interessantissimi. E' chiaro che gli esperimenti non potevano essere compiuti con persone vive. Lo Schmoll ha nascosto a buona profondità nella neve vari oggetti di quelli che ogni sportivo vuole portarsi addosso (un orologio, un anello, un coltello, moneta o simili) e poi ha mandato un raddomante alla ricerca. Orbene la verga ha sempre indicato in modo preciso dove si trovavano gli oggetti.

CONSERVAZIONE PERFETTA DEGLI SCI DURANTE IL PERIODO ESTIVO

OLEONIX

EVITA LE FENOMENI E LE DEFORMAZIONI DEL LEGNO - ALLONTANA IL TARLO

In vendita presso tutti i negozi di articoli sportivi, con chiara indicazione per l'uso. E. BARBERIS - Via Moscova, 58 - Telef. 66.161 - MILANO

"Tutto per lo sci,"

(dal taccuino di Teresa)

Quando ci si rovina, occorre rifarsi, una vita; soprattutto allorché si possiede un appetito formidabile. Tale è il caso mio. Sono orgogliosa di essere sempre stata robusta: di me non si è mai detto che fossi una ragazza anemica e linfatica. Lavorare per vivere non è comodo quando, durante la propria vita, non si è fatto nulla. Per venti anni sono stata accarezzata, nutrita, riscaldata, fatta segno a mille premure ed attenzioni. Ho conosciuto le giote eleganti del tennis e la soddisfazione di condurre una lussuosa automobile. Sono queste, belle cose, ma da esse non si può ricavare il mezzo per crearsi un mestiere.

E' perciò che, affidandomi al caso, mi sono recata dalla Casa Rosa e Cleo, la mia sartoria di grande fama. Questa ditta, sotto un doppio nome femminile, che fa pensare a qualche donna graziosa, appartiene in verità ad un vecchio funzionario di prefettura che ha abbandonato la carriera burocratica ed è diretta da una vecchia signora, molto sgarbata e di aspetto tutt'altro che gradevole, portante il nome di Eufrasia. Essa però sa, di fronte alla clientela, affettare un sorriso sufficientemente incoraggiante.

Ho, dunque, visto la signora Eufrasia. Ella mi ha subito ricevuto con la speranza che fossi andata a pagarle una fattura di notevole importo e di data alquanto remota. Non ignora certo — poiché tutti lo sanno — che sono la figlia di Giovanni Oliviero Fabiani, il finanziere ricercato dalla polizia per il dissesto della Banca omonima.

Lei, è veramente gentile nel ricordarsi del suo debito! — mi ha detto, con voce piena di speranza.

Ma io le ho subito spiegato in termini chiari che mi trovavo completamente a corto di denaro e che, al contrario, ero alla ricerca di un impiego per guadagnarmi di che vivere. Ho temuto che una tempesta si scatenasse sotto il suo cranio, che essa ha un po' appuntito. Ma la signora Eufrasia è così fatta: il suo viso si è dapprima fatto di brace, poi ha impallidito e quindi la sua tinta si è ristabilita nel colore normale. Le varie reazioni della signora Eufrasia si sono compiute nel silenzio.

— Insomma — soggiunse poi — lei mi propone di diventare «mannequin» presso la nostra sartoria. Mannequin? Ma non posso neppure prenderla in considerazione, mia cara. Io ho bisogno di un 44. Come potrebbe lei diventare un 44?



«Ebbe un istante di riflessione: stessa gamma di colori al viso, che vanno e vengono...»

«Un'idea: «tutto per lo sci». Ecco quanto potrebbe fare al caso suo. Mi occorre un corpo robusto, che dia l'impressione di solidità.

Io sono disposta a tutte le mansioni, anche le più modeste, pur di potere conciliare la colazione colla cena: è questo il mio unico scopo.

Venga qui domattina alle 9 precise.

L'indomani, alle nove, entrai per la prima volta dalla sartoria Rosa e Cleo per la piccola scala di servizio. Il portiere gallonato e decorato di parecchi ordini militari, che una volta apriva lo sportello della mia «Alfa Romeo» e mi salutava col berretto alla mano, mi ha guardata, senza riconoscermi, con aria indifferente. «Sic transit...», come diceva il mio professore di latino.

Ma eccomi nel «laboratorio». Vi sono otto ragazze molto graziose, molto più eleganti di me, sottili, il viso accuratamente incipriato e le labbra più rosse delle mie. Esse mi guardano con una certa curiosità. Non capita tanto spesso, nel mondo dell'abbigliamento, vedere una cliente diventare impiegata. Accade piuttosto il contrario, allorché una lavoratrice dell'ago, per ragioni completamente estranee alla sartoria, viene aiutata dalle circostanze.

La signorina Maria si è impadronita di me con un seguito di aiutanti. Maria ha l'incarico delle creazioni sportive della ditta. Mi viene appuntato, con degli spilli, un paio di pantaloni di lana che si stringono con uno sbuffo all'altezza

za delle caviglie e mi si imbottiscono i piedi in enormi scarponi foderati. E' già tanto che non mi facciano calzare addirittura gli sci... Le ragazze mi indossano quindi una specie di sottana che si apre e si chiude con un procedimento meccanico; sulla testa devo mettermi, poi, un casco di lana. Non potete immaginarvi quanto calore si prova vestite in tal guisa, in un ambiente tanto riscaldato!

— Ti va come un guanto — mi dice la signorina Maria.

E' una donna attiva, semplice e famigliare. Ma dà del tu nel modo più naturale e si meraviglierebbe assai se non facessi altrettanto.

Si deve confezionare questo costume con la massima premura — dichiara rivolta alle aiutanti. — Nel pomeriggio, Teresa verrà presentata alla clientela...

Si fa colazione a mezzogiorno nei locali stessi. Prima delusione: la cucina è detestabile. Ed io che mi lusingavo di fare un pasto molto sostanzioso...

La clientela comincia a venire verso le quattordici. Il mio costume è pronto: lo indosso. Sarà probabilmente comodo e confortevole, su un campo di neve, a 10 gradi sotto zero, ma il termometro segna 22 sopra zero e per di più vi sono dei tappeti soffici di lana...

Per tutta la giornata sfilo nei saloni. Mentre le mie compagne si avanzano con aria impettita, gettando all'indietro le loro gracili braccia e facendo delle torsioni di mano per mettere in mostra le «toilettes»; io devo passeggiare con passo forzatamente pesante a causa degli scarponi e della stoffa massiccia in cui sono imbucata. Quanto fa caldo; là dentro!

Verso sera, la signora Eufrasia mi dice, freandosi le mani: — Il modello «Tutto per lo sci» farà furore. Ma il bello sarà soprattutto la prossima estate, quando La presenterò tale e quale ai viaggiatori nel mese d'agosto...

Paolo Adriano Schiavi

Nella Delegazione Lombarda della F.I.E.

ATTI E COMUNICAZIONI UFFICIALI

Segnalazioni e monografie. A cura della Direzione Tecnica Provinciale della F.I.E. di Brescia è stata pubblicata la Monografia n. 8, compilata da Nino Arietti, e riguardante l'itinerario da Tavernole (m. 487) ai Piani di Vaghezza (m. 1224) in Valle Trompia. La nuova monografia fa parte della serie iniziata dall'apposita consulenza della Delegazione lombarda.

Nomina fiduciario all'A.L.P.E.

Come nelle altre importanti associazioni escursionistiche, anche per l'Associazione Lavoratori Pro Escursionismo (via Cornaggia n. 2) la Delegazione ha nominato il fiduciario della F.I.E. nella persona del camerata sig. cav. ing. Attilio Volpi, vecchio socio dell'A.L.P.E. e già simpaticamente conosciuto nell'ambiente escursionistico popolare.

Le prove per brevetti di Fortior Podista

Domenica 21 corrente, in occasione della Marcia Cicloalpina Milano-Baradello-S. Fermo della Battaglia, organizzata dal Gruppo Alpinistico Edelweiss, la Direzione Tecnica Provinciale di Milano della F.I.E., con l'ausilio dello Sport Edera di Monza, indice le prime prove per Brevetto di Fortior Podista, sul percorso Milano-S. Fermo della Battaglia.

La prova per il conseguimento del Brevetto Fortior Podista, svolgendosi in un percorso di Km. 50, dovrà essere effettuata in un tempo massimo di ore 9,30 e alla media chilometrica oraria di chilometri 6. Al 25° chilometro del percorso è obbligatoria un'ora di fermata.

A tutti coloro che avranno compiuto l'intero percorso di Km. 50 nel tempo massimo stabilito sarà rilasciato il diploma di Brevetto Fortior Podista ed uno speciale distintivo di conio federale, validi per l'anno 1931.

Le iscrizioni per la partecipazione dovranno pervenire alla Direzione Tecnica della F.I.E. (via Ugo Foscolo n. 3), accompagnate dalla quota d'iscrizione fissata in L. 3, non oltre il 20 corrente, alle ore 23.

Prossime manifestazioni

La Delegazione lombarda della F.I.E. sollecita le varie Direzioni provinciali a far disputare entro il mese di maggio p. v. le eliminatorie delle rispettive provincie per il III Campionato lombardo marcia di regolarità per pattuglie alpine. Le prove di campionato si svolgeranno in settembre.

Nel giugno prossimo, la Delegazione provvederà all'organizzazione di una grande marcia ciclo-tor, fra tutte le società e popolazioni affiliate.

Infine, nell'agosto p. v. verrà impiantato un campeggio fisso (e contemporaneamente, come l'anno scorso, se ne farà uno mobile) nella zona del rifugio Curò, al Bardellino.

La premiazione per le gare del G. E. Emanuele Filiberto

Martedì sera, nella sede di viale Piave del Gruppo Escursionisti «Emanuele Filiberto» è avvenuta la cerimonia della premiazione per le gare sociali sciistiche del 1930. Era presente il Delegato lombardo della F.I.E. comm. Angileri, al quale il vice-presidente della «Filiberto», sig. Lodigiani, consegnò una medaglia di benemerita, quale attestazione dei soci del Gruppo per l'opera della F.I.E.

Advertisement for POLARI ski equipment. Text: Sciatori, alpinisti! Per tutto il vostro fabbisogno rivolgetevi da: POLARI Tutto per lo sport. Via Torino, 52 - MILANO - Telef. 87.048. Specializzata sartoria sportiva. SCONTI SPECIALI A SOCIETA' ESQUADRE.

LE NOVITÀ TECNICHE

Lo sci per gli aviatori

CORTINA D'AMPEZZO, marzo. (cer) — Un rombo di motore nel cielo di Cortina: gli occhi degli sciatori cercano fra le Dolomiti il Cristallo, l'aeroplano che vola sulla candida conca. Ecce: un punto nero che scende a spirale, simile all'aquila che abita queste vette; è a trecento, a duecento, a cento metri; ora fila in cerca d'un campo di atterraggio; l'ha trovato: uno spazioso ampio e soffice di neve in declivio.



Il cav. Giuseppe Tamborghini discende dall'apparecchio recando a tracolla gli sci smontabili

lica in moto solleva un polverio iridescente; la macchina è ferma; ansima come un cavallo dopo la corsa. Saluti, auguri, congratulazioni. Chi è? — si domanda dagli ultimi accorsi. E i primi, a spiegare: È l'ingegnere Colombo, piovuto da Milano con gli sci. Gli sciatori, diremo così, comuni, che hanno impiegato parecchie ore a giunger quassù col treno o con l'automobile, guardano meravigliati, e forse invidiosi, i pattini del velivolo, i quali hanno consentito all'audace aviatore di giunger qui da Milano in poco più di due ore. Ecco Colombo: alto, sorridente, circondato da uno sciame d'ammiratori e, naturalmente, di ammiratrici: teste bionde e brune, irrequiete nel sole che diffonde all'intorno una luce abbagliante. Spiega la sua invenzione: semplice come l'uovo di Colombo, scrive il collega Panerazi nel «Corriere della Sera». «Al centro dei due sci è aperta una apertura, una ruota, da cui sporge il pneumatico di una ruota. Scendendo sulla neve, il pneumatico affonda e lo sci corre; scendendo invece sul duro, è la ruota che gira. Più semplice di così...» Una graziosa tedesca, bionda come la sua birra e questo nostro bel sole, vorrebbe montare subito sul velivolo, provare anche l'emozione nuovissima. Insieme con lei, dieci, venti altre si offrono a gara; ma la preferenza sarà per

le italiane. Prima però l'ingegnere Colombo — il quale saluta con effusione, tra gli amici accorsi, il cav. Giuseppe Tamborghini di Udine, il noto costruttore di sci del quale ci siamo altre volte occupati su queste colonne — vuol mostrare il proprio apparecchio. E n'ha ben d'onde: l'aeroplano è in pieno assetto di montagna. E tocca proprio al costruttore dello sci smontabile, al Tamborghini, di mostrarne l'uso al pubblico degli sportivi che attornia la macchina. Un altro uovo di Colombo in virtù del quale l'aviatore, obbligato ad atterrare in località lontane dai centri abitati, può guadagnare facilmente gli abitati stessi e, quindi, i posti di rifornimento. Basterà ch'egli, come fa vedere praticamente il costruttore, tragga dal bagagliaio i fedeli leggerissimi amici (pensate che il loro peso tocca appena i quattro chilogrammi e mezzo), li sfacci, li congiunga, li infili e... fill.

Semplice, vero? Eppure nessuno ci aveva pensato: neanche gli aviatori saliti quassù per le gare sciatorie dell'Arma azzurra. Essi ne sono semplicemente entusiasti, al punto che taluno propone di arrivare un altro anno addirittura in volo, atterrando con gli sci e ripartendo, subito dopo, ancora in sci, visto e considerato che lo sport ha conquistato ormai, per la mala della montagna, in mezzo a cui si svolge, uomini e donne.

— E allora, si vola o non si vola? — chiede una signorina a cui, per la grazia che la distingue, è stato dato il nome augurale di «Primavera».

Detto e fatto: abbandona i pattini alle amiche e sale nella carlinga. Un rombo, e la macchina slitta lieve, velocissima, si stacca da terra.

In pochi minuti è un punto ronzante nel cielo delle Dolomiti, le quali sembrano guardare ammirate il prodigio, per cui il loro silenzio esce violato. I rimasti, col naso all'insù, salutano la fortunata che ridiscende agitando un fantomato bianco: bianco come il velivolo, come la neve, come le file dei denti tra le labbra sorridenti delle giovani sciatrici. Volo di colombi, a cui altri volti seguono, e alcuni con la prova degli sci smontabili, benché il punto d'atterraggio sia tutt'altro che deserto: oltre cento persone sono presenti, fra cui molti ufficiali aviatori e moltissime signore. Le quali, ripetiamo, sono entusiaste dell'innovazione socio-aviatoria (e quando le donne fan propria un'idea, questa non



Gli sci smontabili nel bagaglio dell'aeroplano.

potrà che trionfare). Riuscita brillantemente la prova, le brigate polichrome muovono veloci verso Cortina, che ha l'onore di ospitare i Principi di Piemonte, S. E. Balbo, S. E. Ricci e una folla di sportivi. Cortina è un palpito di tricolori per una festa di regale giovinezza e di argomenti, ai quali oggi uno nuovo s'è aggiunto: disceso dal cielo sulla neve delle Alpi.



L'aeroplano dell'ing. Colombo a Cortina d'Ampezzo (l'aviatore è in piedi, a destra)

Conferenze e trattenimenti

Un concerto del C. A. I. di Milano — La sera del 26 marzo u. s. nell'aula magna del Ginnasio Beccaria di Milano, ha avuto luogo per i soci del Club alpino italiano la conferenza sul tema: «Impressioni ed ispirazioni musicali della montagna». Il socio maestro Tommaso Alati, dopo di aver accennato alle principali opere musicali che chiesero alla montagna il sentimento ispiratore, eseguì al piano alcuni pezzi di Scarlatti, Tschalkowsky e Liszt, dimostrandoli valentissimo esecutore e nella tecnica e nell'interpretazione. Il giovane tenore messicano José Pablo bene interpretò alcuni brani di Respighi e Alvarez. Il pubblico folto festeggiò con applausi vibranti gli esecutori.

Canti e canzoni

«Gli escursionisti e gli alpinisti cantano sempre: durante il viaggio, durante il cammino verso l'alto, nelle soste e sulle vette. È pure questo un esercizio per i loro polmoni, che hanno bisogno di molto fiato. Oh, se cantano! Lo sanno i malcapitati che non possono sfuggirli quando li hanno compagni sui treni che corrono alle montagne. Che canzoni cantano? Ecco, a dire la verità, questo è difficile dirlo. Però hanno un repertorio inconsapevolmente composto con criterio. Lasciando la città, cantano canzonette di moda, di «tabarin»: poi, man mano si avvicinano ai monti, cominciano ad intonare qualche inno alpino, indi, quando le loro gambe le fanno accorgere di essere in salita, mettono il passo con qualche nostalgica nenia montanara. Solamente quando strisciano sulla roccia fanno un po' di tregua, ma non appena si trovano in un anfratto più sicuro o su uno spiazzo, si voltano verso il vuoto e lanciano al vento qualche strofa di inno guerriero. Infine, quando la vetta è raggiunta, i loro canti di gioia esplodono al cielo; e qui, trattandosi di gioia, tutte le canzoni sono buone. Basta che si cantino! (Si legge sovente in relazioni di grandi o di mediocri ascensioni che i componenti le comitive o le cordate si scambiano solamente e senza parlare delle espressive strette di mano. E nessuno osa rompere il silenzio delle vette, per la suggestione che incute la visione della maestosità alpina. Tutto vero, ma è altrettanto vero che — appena riposati dall'affanno dell'ascesa — si rimane un po' meno suggestionati dalla visione eccetera, e con una percentuale del 70% gli alpinisti finiscono per cantare al sole le loro canzoni più belle.)

Pausa? Canta — che ti passa! Freddo, fame? Canta — che ti passa! Malinconia? Canta — che ti passa! Gioia, furore di vivere, d'amore? Canta — che non ti passi! Dicono gli Alpinisti. Così che in montagna tutti cantano. E come se ciò non bastasse, vengono pubblicati volumi con raccolte di canti per montagna. L'intenzione è lodevole se non altro per preservare le canzoni in un'edizione accurata, e per ricondurre alla moralità nel canto degli escursionisti e degli alpinisti. Ma bisognerebbe pubblicare altrettanto volumi per stabilire dove e quando si può cantare, per insegnare come si deve cantare, per suggerire consigli sulla formazione dei cori, e per dissuadere, infine, a cantare i giovani dalla voce rauca, le signorine dalla voce squaiata, le zitelle dalla bocca grande, i cani pechinesi e i conducenti di autocorriere.

ALPINISTI! SCIATORI!

Se «Lo Scarpone» vi piace e desiderate leggerne i numeri seguenti non avete che da abbonarvi: con 10 lire lo riceverete per tutto l'anno.

Minime...

L'Istituto L.U.C.E. ha girato, in questa stagione, numerosissime pellicole sui campi di neve in occasione di gare sciatriche e manifestazioni del genere. Occorrerebbe, però, che i suoi operatori fossero un po' più attenti, poiché certe volte, invece di darci una visione reale e suadente del diverso stile dei concorrenti, non vediamo che delle figure scattanti velocemente, che l'apparecchio cerca bensì di riprendere, ma che sembra vogliono sfuggire allo schermo. Questo capita specialmente nelle gare di salto. Occorrerebbe pure un certo discernimento nella scelta dei soggetti, che altrimenti ne risultano confronti troppo stridenti fra l'una e l'altra manifestazione: questo dicasi, per esempio, per una delle ultimissime film di stagione: quella ove sono ritratti i concorrenti alla coppa Cesari fra i bancari milanesi e contemporaneamente le gare militari al Tonale. Quanta diversità di stile e di forma, fra gli sciatori delle due gare vien rivelata dal cinematografo! Alla partenza, i dopolavoristi bancari sembrano arrancare faticosamente con passi piuttosto brevi e lenti; subito dopo, ecco la visione dell'altra partenza, al Tonale: ecco gli alpini, massicci, forti; passo, lunghe «sgambate», accenni al triplo passo di Stawhugg, e già scompaiono dal quadro...

Palle di neve

«C'è sempre il solito critico maligno che trova il pelo nell'uovo per ogni dove. Egli ha voluto seguire anche la 1ª Coppa invernale delle Alpi, la manifestazione auto-sciatoria indetta dall'Automobile Club di Milano, in unione allo Sci Club. Il successo è stato completo, malgrado i vari incidenti lungo il percorso; sull'organizzazione, il nostro amico non ha potuto dir nulla, ma ci faceva osservare che, per la parte sciatoria, sarebbe stata necessaria una maggior vigilanza da parte dei controlli; egli ci ha, infatti, affermato con assoluta sicurezza che nei tratti di più dura salita, aveva visto sulla pista percorsa da alcuni concorrenti molti buchi, posti a distanza regolare, sotto l'impronta degli sci, prodotti — secondo sempre il nostro amico — da apposite punte applicate ai pattini per facilitare la salita...»

La Cronaca Preatalpina di Varese pubblica nel numero del 25 marzo la seguente notizia, sotto il titolo: «Una gara sciatrica studentesca in Val Formazza»: «Domenica 22 corrente verranno disputate, in Val Formazza, diverse gare organizzate dallo Sci Club Gallarate, ecc. «Tutti gli studenti che intendono partecipare a detta gara devono rivolgersi per l'iscrizione, sia per eventuali spiegazioni, all'addetto speciale che si troverà oggi nel pomeriggio presso la sede del G.U.F., ecc. ecc.» «Tentiamo, però, che l'effetto di questo annuncio sia per lo meno un po' tardivo! Ad ogni modo, la notizia costituisce sempre un record di puntualità giornalistica... e la giriamo, per competenza, al Travaso delle Idee, per arricchire le sue «perle giapponesi».

Dalla rivista Tennis del 15 marzo u. s. «Eravamo in tipografia e si stava rileggendo l'articolo di fondo dello scorso numero, in cui si diceva che ormai l'inverno aveva detto le sue ultime parole quando, dagli ampi finestroni, ci si palesò un paesaggio ultra-invernale: nevicata ancora... Avremmo voluto cambiare l'intonazione dell'articolo, ma era ormai troppo tardi. Che si poteva fare? Il direttore ebbe un lampo di genio: con voce stentorea e sghignazzante rilesse l'articolo, facendo i debiti scongiuri. Dev'essere vero che Dio vede tutto, perché subito cessò di nevicare...» «Ci spiace che su questo punto ci troveremo sempre in disaccordo coi tennisti: gli scongiuri, infatti, li facevamo qualche tempo fa, allorché la neve sembrava ostinarsi a rimanere latitante. Dev'esser vero che Dio vede tutto, perché infatti la neve cadde in abbondanza sui monti vicini e, del resto, a quanto sembra, il tempo, in questi ultimi giorni, si mantiene in condizioni da favorire il permanere dello strato nevoso, con sommo dispiacere dei nostri tennisti... Pensate che voi avete la primavera, tutto l'estate e l'autunno a vostra disposizione, mentre i poveri sciatori non hanno che quei pochi mesi invernali per dedicarsi al loro sport preferito!

LA CAPANNE PER GLI SCIATORI

Il Rifugio Juribello al Passo di Rolle

Notevole affluenza di sciatori ha caratterizzato, nella stagione invernale, ormai sul finire, la gestione della Capanna alpina Juribello che lo Sci Club della Società Alpinisti Tridentini possiede al Passo di Rolle, nelle Dolomiti, situato ad un'altitudine di m. 1864.

Il rifugio è stato, infatti, aperto nel dicembre scorso per dare agli appassionati trentini dello sci, la possibilità di rivivere anche nella stagione della neve, alcuni giorni fra l'incanto delle guglie dolomitiche. La «Capanna alpina» della S.A.T., dotata del necessario confort richiesto in questo scorcio di stagione, permette agli alpinisti-sciatori, che non possono o non vogliono il lusso di un albergo civettuolo, di trovare, oltre i grandi campi di neve e le vette da salire, la pace silenziosa, fra un sincero cameratismo alpino.

La Capanna si trova in mezzo ai bellissimi e ben inclinati campi di neve che il Passo di Rolle sa offrire: il gruppo delle Pale di San Martino col superbo Cervino le sta maestoso di fronte, mentre a nord giganteggia la Marmolada ed il bosco che in parte la circonda, la protegge dal freddo e dai venti.

tempi — la residenza estiva degli Asburgo. La Capanna è unicamente raggiungibile con gli sci ed è di facile accesso anche per coloro che non sono provvisti.

Chi arriva da Trieste, Venezia, Padova e Treviso, deve scendere sulla linea di Belluno a Feltre e ripartire con l'autocorriera per San Martino e Passo di Rolle, da dove una pista segnata in rosso conduce in 20 minuti alla Capanna. Chi, invece, viene da Roma, Firenze, Bologna, Genova, Milano, Verona e Trento, prosegue sulla linea del Brennero fino ad Ora (fra Trento e Bolzano), ove, a due passi, vi è la stazione della ferrovia elettrica di Val di Fiemme che in due ore porta a Predazzo, da dove, in coincidenza col treno delle 9, parte l'autocorriera per il Passo di Rolle.

Alla capanna Juribello sono in vigore le tariffe della S.A.T.: pernottamento in camera riscaldata con biancheria, per soci del C.A.I. L. 6, per non soci L. 10; senza biancheria: soci L. 4, non soci L. 6. Pensione completa L. 28 al giorno. La capacità di pernottamento del rifugio è di 30 persone. La località è centro di belle escursioni.



L'edificio in muratura, le camere riscaldate ed addobbate nel semplice gusto alpino, danno alla Capanna un'aria familiare, rendendo il soggiorno piacevole anche quando nevicata. Va ricordato che la Capanna costitol — nei passati

ni; nei dintorni vi è un trampolino per salto e vengono pure impartite lezioni di sci. Conduttore del rifugio è Alfredo Patuselli, Predazzo per Paneveggio, al quale occorre scrivere per eventuali soggiorni.

L'adunata nazionale degli alpini

Una lettera di S. E. Manaresi alla Sezione di Udine. Nell'imminenza della 12ª adunata annuale degli alpini, fissata, come è noto, per il 20 corrente dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A. in Genova, tutte le sezioni d'Italia degli ex «scarponi» sono in movimento per raccogliere adesioni, ritirare quote, preparare elenchi, fare attiva propaganda perché la manifestazione riesca a superare tutte le precedenti. Da quanto ci è dato di sapere, l'adunata vedrà anche quest'anno un'enorme affluenza di partecipanti.

Frattanto, veniamo a conoscenza che la Sezione di Udine dell'A.N.A. ha ricevuto da S. E. l'on. Manaresi, comandante il 10º Reggimento Alpini, la seguente lettera, indirizzata al Comandante la Sezione, cav. Luigi Bonanni:

Caro Comandante, Il 10º Reggimento è alla vigilia della sua grande Adunata Nazionale. Dopo Roma e Trieste, Genova! Tieni presente che la terza grande adunata deve superare le due prime. Qualcuno borbotta: la località, la crisi, il plebiscito, il verde delle tasche, ecc. ecc.; naturalissimo. Prima a Roma sembrava dovessero essere quattro gatti e fummo 25 mila. Trieste si proflava come un fiasco, e fummo 30 mila; si suona a morto per Genova, saremo ancora di più. Ci si attende — ancora una volta — alla prova del fuoco. Gli alpini sapranno superarla. Buoni come agnelli da latte, brontolano come vecchie suocere, ma realizzatori fantastici. Aspetto dalla tua attività la più lieta delle sorprese. Cordialmente.

Dono augusto al villaggio alpino

che ospitò il Re del Belgio. La principessa Maria di Piemonte, avendo avuto notizia che la scuola del villaggio alpino di Molveno (Trento), pensava di offrire alla chiesa la campana della scuola per chiamare a raccolta gli alunni, ha fatto pervenire al maestro Luigi Nicolussi una sua personale elargizione, memore della gentile ospitalità data da Molveno al padre suo, Re Alberto del Belgio, prima e dopo le ascensioni sulle Dolomiti di Brenta. Gli scolari hanno inviato alla Principessa una lettera, esprimente ringraziamento e devozione.

Arrivederci

La Scuola Sciatori della F.I.E. ha chiuso quest'anno il ciclo delle sue lezioni con un gentile atto di gratitudine dei suoi allievi verso il maestro Giovanni Vaghi. Nella casa ospitale di una delle allieve essi si strinsero intorno a lui con affettuosa semplicità. Un dono, un piccolo sci d'oro. La graziosa Totò glielo porse per tutti con un grazie e una promessa e l'anima generosa del maestro si commosse, volle parlare: «...io vi auguro che diventiate dei campioni dello sci, perché possiate spingervi tanto in alto, sempre più in alto... lassù soltanto ci si avvicina a Dio... e siatemi non allievi, ma amici...»

Un attimo di commozione sincera fra quel manipolo di gioventù affratellata dalla passione più pura e più bella; poi un canto, il solito e il più caro. Più tardi, dopo un'ora di spensierata allegria, non un addio, ma un arrivederci: alla prossima neve si ritroveranno i giovani al richiamo del loro maestro e con lui andranno sì in alto, sempre più in alto, dove egli vorrà guidarli per avvicinarli a Dio. Si sono infatti ritrovati, gli allievi della Scuola sciatori F.I.E. e più presto di quanto non credessero, domenica scorsa, alla II Giornata sciatori della S.E.M. confermando con una bella prova della squadra femminile i propositi espressi al loro istruttore, come è detto in altra parte del giornale.

DIECI lire

LO SCARPONE

L'abbonamento decorre da qualsiasi epoca dell'anno (aggiungendo 30 centesimi per bolli). Inviare vaglia all'Amministrazione - Via Plinio, 70 - Milano.

“TENTO”

La neve di questa stagione giudica la sciolina di qualità. Ottima per fissare le pelli di foca, impregna e conserva gli sci.

“Venzi - Six”

NOVITÀ NOVITÀ

Appendice de «Lo Scarpone»

I cavalieri della montagna

Romanzo di Dardo Prasan

— Già, avete ragione! — esclamò egli, allora, quando vide che la sua esitazione era bastata per lasciar allontanare troppo il gruppo con le ragazze. E saltò anche lui. Fuori della vecchia stazioncina le villeggianti attendevano i rispettivi mariti e fidanzati, e i carrozzieri schioccavano la frusta offrendo i loro servizi. I Cavalieri si diressero alla vicina prateria per acquistare sigarette e tabacco per le loro pipette, quindi iniziarono il cammino di buona lena imboccando, dopo il tratto di ripida carrozzabile, la strada selciata che si inizia al cancello del «Pubblico Giardino». La sera era bella, piena di effluvi e di stridii. Il cielo stellato e rutilante in giro, alla luna tonda. Passarono sotto il «Grotto Rosa» sulla cui terrazza si teneva una festiciola con i soliti palloncini veneziani, traballanti sui fili di ferro, con i soliti miagolii di un violino scordato, e con le solite danze fra villeggianti e provinciali. Sostarono un po' ad un breve spiazzobeldere per ammirare il Pian d'Erba

va dunque scoprire le avanguardie nella notte stessa e metterle in condizioni di non poter concretare l'adunanza. Giunti nei pressi della «Trattoria dello zoccolo», isolata nei boschi e sorgente sul sentiero che va al Buco del Piombo, la comitiva si fermò. Alfieri spedi Sironi, Uberti e Rizzi a quella volta. I tre si recarono alla Trattoria, bevvero delle «gazzose», sbirciarono bene e si assicurarono che nessuno c'era che li interessava. Nel mentre, Romanini e Pandetta «ispezionavano» la Villà Alpina, un'altra trattoria, cosiddetta, che domina con un ampio terrazzo verso il Pian d'Erba e la Brianza. Durante l'assenza dei compagni, Alfieri e Franchi, seduti su un tronco sego e abbandonati ai margini della mulattiera, avevano caricato la pipetta e, silenziosi, attendevano il loro ritorno, quando sentirono avvicinarsi il rumore di passi lenti e cadenzati. Videro profilarsi sulla mulattiera delle ombre, che salivano. — Escursionisti — mormorò Alfieri. Infatti tre giovani e due ragazze si avanzarono e passarono vicino ai nostri Cavalieri, che continuavano a lanciar fumo dalle loro pipe. Alfieri, pur senza aver modo di riconoscerla nell'oscurità, pensò subito alla comitiva della «brunetta». Non si sbagliava, perché — a qualche

passo da loro — una delle due fanciulle chiese forte ai compagni: — Mi farete camminare ancora molto? — facendoci riconoscere della voce per la brunetta del treno. — E' la tua fiamma di poc'anzi? — domandò Franchi. Alfieri non rispose subito, ma appena Romanini e Pandetta ebbero fatto ritorno, li lasciò sul luogo per attendere gli altri, ed egli con Franchi s'incamminarono sulle peste della comitiva. — Ci raggiungerete al bivio per la «Salute» — disse andandosene. Percorsero in silenzio un centinaio di metri. — Che pensi di questo gruppetto? — chiese Franchi a Gino. — Penso che non ci vedo troppo chiaro. Mi sbaglierò, ma i tre maschi hanno un aspetto troppo preoccupato per della gente che va a divertirsi in montagna. — E le ragazze che faranno? — Può darsi che esse non sappiano neppure perché e dove vanno. — Vuoi dire? — Facilissimo. Le donne, in certe faccende, sono spesso incoscienti strumenti o mascheramenti efficacissimi. Questa «brunetta» non ha, forse, tutta l'aria di una buona figliola desiderosa solamente di divertirsi? Avevano intanto già raggiunta la comitiva e notarono che, al loro avvicinarsi, essa rallentava l'andatura nell'in-

tento di farsi precedere e non seguire. Bisognava quindi agire con circospezione. Quando furono vicini, Alfieri chiese forte: — Scusino, hanno visto una comitiva di escursionisti? — Prontamente la «brunetta» gli rispose: — Finora no. Almeno, abbiamo incontrato due giovani, fermi sulla strada, che fumavano. — Eravamo noi due, signorina, che attendevamo i nostri amici, ma — non avendoli più visti — abbiamo pensato fossero avanti... Vuol dire che li ritroveremo alla «Salute». Il tasto era buono, non si doveva abbandonarlo. E i due Cavalieri presero a camminare lentamente col gruppo. L'accoglienza delle due ragazze era chiacchierina e cordiale, mentre invece i loro tre compagni continuavano a tenere un contegno taciturno e misterioso. Franchi estrasse le sigarette e ne offrì a tutti, ma solamente la «brunetta» accettò. Alfieri accese un fiammifero ed avvicinandolo al viso della fanciulla, per dar fuoco alla sigaretta, ebbe occasione di ammirarne da vicino i bei lineamenti e le lunghe ciglia nere. Cioè gli valse per gettarle sottovoce un primo complimento. Lei per tutta risposta esclamò, vedendolo alla fiamma del fiammifero:

— Ma lei era sul treno di Milano! Che bella compagnia di allegri mattacchioni è la vostra! — Ah, sì... — Sì, sì... Piacerebbe anche a me essere in una compagnia come la vostra. — Non lo dubito... — era per rispondere Alfieri, ma invece disse: — Oh, ma in montagna si diviene tutti così! Più che mattacchioni, ragazzi. Si ritorna sinceri e buoni come fanciulli. Io vorrei vivere sempre fra le montagne... Bepi Franchi, intanto, aveva anche lui intavolato discorso con l'altra ragazza. E i tre poco simpatici amici delle fanciulle camminavano avanti, sempre silenziosi ed ora anche indispettiti. Dopo un po', i nostri due Cavalieri sapevano già che la brunetta si chiamava Arma e la sua amica Dina, la quale era sorella di una giovane della comitiva. Giunsero così dove la mulattiera, piangeggiando, passa tra gli allevamenti degli abeti, quasi in prossimità dell'Alpe Turate. Alfieri si ricordò che al prossimo incrocio delle strade era il bivio fissato per il ritiro con i suoi compagni; allora toccò nel gomito Franchi e disse: — Bepi, sarà meglio che noi attendiamo qui i nostri amici, perché non devono essere ancora passati. — Oh, che peccato! — esclamò con convinzione Arma. — Si fermano!... (continua)

La neve

Le informazioni sulla neve si riferiscono al giorno precedente. L'uscita del giornale, esse hanno pertanto valore puramente indicativo...

Le ultime notizie pervenute alla F. I. E.

PREALPI ED ALPI LOMBARDE

Table listing ski resorts in the Prealpi and Alpi Lombarde regions, including locations like Biandino, Bormio, and Capanna Grassi.

ALPI PIEMONTESE

Table listing ski resorts in the Alpi Piemonte region, including locations like Alpe Devero, Capanna Kind, and Courmayeur.

ALPI VENETE

Table listing ski resorts in the Alpi Venete region, including locations like Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco, and Folgarida.

Le escursioni effettuate

Passato il periodo delle gare sciistiche, che nello scorso inverno è stato particolarmente attivo e denso di manifestazioni...

Lo Sci Club Milano al Pizzo Cacciano

L'annuncio della gita al Pizzo Cacciano (m. 3100) indetta dallo Sci Club Milano per i giorni 28-29, Marzo, ha avuto ottimo risultato.

Società Escursionistiche e Dopolavoro di Milano

Dop. Arti grafiche Bertarelli, al Lago d'Elvio; Dop. Mangili a Torino; Dop. Azienda tranviaria al Campo dei Fiori...

La F. I. E. conte Toesca di Castellazzo, per cementare l'affiatamento fra i vari sodalizi...

Indetta dalla Delegazione piemontese della F. I. E. ed organizzata dalla Società «La Sabauda» di Torino...

L'Unione Escursionisti di Torino, ha effettuato una gita in torpedone alla Cappella di Santa Cristina (Ceres).

Dopolavoro Fiat - Torino - Gruppo Escursionistico - Gita sociale di apertura ad Ingrina, in Val Soana.

Società Alpinisti G. A. Po - Gita d'apertura della stagione alpinistica estiva a Rocca Sella (m. 1509), in Valle Susa.

Sezione del C. A. I. di Vicenza - Cinque soci hanno raggiunto in sci la Cima Dodici (m. 2341) sull'altipiano di Asiago.

L'itinerario seguito toccava le seguenti località: Chertele, Bocchetta Portulle, Campo Gallina, Cima Pallone e Cima Dodici.

C. A. I. sezione di Fiume - Escursione sociale a Sappiano indi, attraverso tutta la regione boscosa, a Giordani e Mattugli. E' stata la prima gita primaverile della sezione.

Le gite pasquali

Società dipendenti della Delegazione Lombarda della F. I. E. di Milano: Dopolavoro Provinciale di Milano e Redipuglia e Campi di battaglia; Dopolavoro di Desio all'Alpe Turate; Dopolavoro Bocciofiume...

G. S. Spa - Gita al Piccolo San Bernardo. Società Escursionisti Milano - Milano - Gita a Courmayeur, con escursioni scilistiche nei dintorni.

Sci Club - Milano - Gita scilistica alpinistica alla Punta S. Matteo (m. 3692) in Valfranca di grande interesse, e riservata ad ottimi sciatori.

Club Alpino Operale di Como - Escursione scilistica in valle Spluga (Angeloga - Gruppo Fizzo Stelvio).

U. G. E. T. - Torino - Grande gita scilistica al Colle del Teodulo ed al M. Breithorn (m. 4165).

Sezioni del C. A. I. di Crema - Traversata nella zona bresciana, dalla Val Trompia alla Valle di Caffaro.

UN'ARDIT' INIZIATIVA

La funivia Colle di Sestrières - M. Sises

Lo sviluppo degli sport invernali e delle escursioni estive in montagna, ha prospettato in questi ultimi anni la necessità di creare un più moderno attrezzamento turistico nelle valli alpine.

Assieme alla funivia verranno costruiti alberghi e autorimesse, in modo da offrire agli escursionisti la migliore ospitalità al Colle e nelle località raggiunte dalla teleferica...

La notizia è preziosa per gli sciatori e specialmente per coloro che, dello sci, amano le vertiginose emozioni della discesa e, un po' meno quelle della salita.

Il Sestrières potrà vantare, come Cortina d'Ampezzo, la «funivia degli sciatori», che permetterà di salire senza fatica e di scendere in sci per circa 600 metri di dislivello.

Non si tratta di un progetto di dubbia o lontana attuazione: il sen. Agnelli, che promuove l'ardita iniziativa, vuole che essa divenga presto una realtà.

Altri progetti, intanto, vengono ventilati in altri paesi della valle. Senza parlare delle funivie che potranno essere maggiormente sfruttate nei mesi estivi...

Su questa vetta verrà costruito un ristorante per offrire ospitalità agli sciatori che vi giungeranno in teleferica.

Adunata a Concoconato - Tutti i presidenti ed i dirigenti delle società escursionistiche torinesi si sono radunati a Concoconato, nel ridente Monferrato, sotto l'egida del Delegato piemontese...

Il Campionato milanese di discesa e slalom

Il Comitato sciatori fra gli Sci clubs milanesi, costituito col patrocinio del Direttorio provinciale di Milano della F.I.S. dopo l'organizzazione del Campionato milanese di fondo, ha in programma un'altra manifestazione, che costituisce in certo modo una novità per gli sciatori milanesi...

Il regolamento della gara informa che lo svolgimento e la classifica di dette gare viene fatta in perfetta relazione al regolamento federale della F.I.S.

Sabato venturo alle 23 si chiudono le iscrizioni presso la Capanna stessa, indi avrà luogo l'estrazione a sorte per l'ordine di partenza della prima gara.

Le norme da osservarsi sono le seguenti: Tutti possono rivolgersi alla rubrica «Informazioni», firmando chiaramente la richiesta ed indicando anche il loro indirizzo.

INFORMAZIONI

Nell'intento di favorire i propri lettori, «LO SCARPONE» istituisce un servizio di «informazioni» tecniche o di altro genere, purché sempre attinenti a materia di alpinismo e di sci.

Le domande che interessano la maggioranza degli altri lettori. Le domande troppo banali, su cose o fatti la cui conoscenza è pressoché alla portata di tutti, non avranno risposta.

Si tenga solo presente che «LO SCARPONE» si è assicurata la collaborazione di ottimi conoscitori pratici della montagna, e nel contempo tenaci studiosi di tutti i suoi problemi tecnici.

La Direzione pubblicherà le rispettive risposte, con le sole iniziali del richiedente, seguite dall'indicazione del luogo di provenienza.

Olio e scioline A. L. - Milano. - La Sua richiesta sullo sciolino e l'olio per scarpe da montagna, ci giunge troppo tardi per un'eventuale evasione.

La Ferrovia del M. Bianco P. A. - Padova. - Ho avuto una discussione, giorni fa, con alcuni amici, i quali sostenevano che per salire al Monte Bianco vi è anche, dal versante francese, una funivia.

Prima di intraprendere un'escursione ed al ritorno dalle vostre gite, verificate lo stato della vostra calzatura, specialmente le suole.

L'ARALDO DELLA STAMPA legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Sciatori non buttate gli sci rotti!! TARIFFA DELLE RIPARAZIONI Piallatura semplice del paio (Frassino-Hicory) L. 8 coloritura chimica e lucidatura id. » 18

Atacco LYSKAM IL MIGLIORE SI NOLEGGIANO SCI Riparazione e ch'odatura scarpe da sci e da montagna concordate di fare i vostri acquisti da chi è in grado di provvedere alle riparazioni

ALPINISTI! CACCIATORI!! SCARPONI!!! Se volete assicurarvi le dolcezze di una gradita fumatina anche in aperta campagna e sulle più aspre balze dei monti, provvedetevi dei FIAMMIFERI CONTROVENTO

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Alpe Redenta - Stanislao Lancia - Editore Luciano Morpurgo - Roma, L. 6. Luciano Morpurgo ha in questi ultimi tempi intensificata la produzione di libri e manuali riguardanti la montagna, e l'alpinismo.

«Dobbiamo quindi essergliene grati se con la sua fatica di editore offre delle edizioni ed economiche edizioni per arricchire la nostra biblioteca di appassionati della montagna.

Con «Alpe Redenta» ci presenta Stanislao Lancia, un sincero osservatore e capofila della montagna. Nel volume «Illustrato con nove tavole in rotocalco, l'Autore dedica una poesia per ogni circolo montagna consacrata dalla storia alpinistica e dalla gloria della guerra di redenzione.

«L. P. - Milano. - Siamo commoventi e spiacenti nel disgiungo ed abbiamo provveduto per l'invio del numero mancante. Come già abbiamo avuto occasione di dire, la fascetta dell'abbonamento viene preparata per tutto l'anno: non vi dovrebbe, quindi, essere irregolarità nella spedizione.

G. R. - Milano. - La ringrazio degli abbonamenti procurati ed abbiamo provveduto all'invio degli arretrati ad eccezione del primo numero, che è completamente esaurito.

G. L. - Sesto S. Giovanni. - Siamo spiacenti di non aver potuto pubblicare il resoconto della gara sciistica, perché giunse troppo tardi per il numero del 20 marzo. Occorre tener presente che il giornale esce il 5 ed il 20 di ogni mese e tutte le notizie per la pubblicazione devono pervenire il qualche giorno prima.

A. B. - Courmayeur. - Abbiamo provveduto al cambio dell'indirizzo. L'importo relativo è di L. 1, che Ella può rimetterci in francobolli.

Sosav - Venezia. - Comm. Dott. L. M. Roma - Sci Club Venezia - C. B. Sampierdarena - S. C. Intra - C. N. - Milano - L. V. M. - Milano. - A tutti loro abbiamo provveduto all'invio dei numeri arretrati, salvo il primo, che, come già detto, è stato completamente esaurito.

C. G. - Milano. - Come annunciato nella presentazione fatta sul primo numero, il nuovo «SCARPONE» è completamente diverso dall'omonimo periodico che usciva or sono quattro anni. Anche Direzione e redattori sono totalmente cambiati.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

PICCOLA POSTA

«L. P. - Milano. - Siamo commoventi e spiacenti nel disgiungo ed abbiamo provveduto per l'invio del numero mancante. Come già abbiamo avuto occasione di dire, la fascetta dell'abbonamento viene preparata per tutto l'anno: non vi dovrebbe, quindi, essere irregolarità nella spedizione.

G. R. - Milano. - La ringrazio degli abbonamenti procurati ed abbiamo provveduto all'invio degli arretrati ad eccezione del primo numero, che è completamente esaurito.

G. L. - Sesto S. Giovanni. - Siamo spiacenti di non aver potuto pubblicare il resoconto della gara sciistica, perché giunse troppo tardi per il numero del 20 marzo. Occorre tener presente che il giornale esce il 5 ed il 20 di ogni mese e tutte le notizie per la pubblicazione devono pervenire il qualche giorno prima.

A. B. - Courmayeur. - Abbiamo provveduto al cambio dell'indirizzo. L'importo relativo è di L. 1, che Ella può rimetterci in francobolli.

Sosav - Venezia. - Comm. Dott. L. M. Roma - Sci Club Venezia - C. B. Sampierdarena - S. C. Intra - C. N. - Milano - L. V. M. - Milano. - A tutti loro abbiamo provveduto all'invio dei numeri arretrati, salvo il primo, che, come già detto, è stato completamente esaurito.

C. G. - Milano. - Come annunciato nella presentazione fatta sul primo numero, il nuovo «SCARPONE» è completamente diverso dall'omonimo periodico che usciva or sono quattro anni. Anche Direzione e redattori sono totalmente cambiati.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

PRIMA DI INTRAPRENDERE UN'ESCURSIONE ed al ritorno dalle vostre gite, verificate lo stato della vostra calzatura, specialmente le suole.

L'ARALDO DELLA STAMPA legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente interessano, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Sciatori non buttate gli sci rotti!! TARIFFA DELLE RIPARAZIONI Piallatura semplice del paio (Frassino-Hicory) L. 8 coloritura chimica e lucidatura id. » 18

Atacco LYSKAM IL MIGLIORE SI NOLEGGIANO SCI Riparazione e ch'odatura scarpe da sci e da montagna concordate di fare i vostri acquisti da chi è in grado di provvedere alle riparazioni

ALPINISTI! CACCIATORI!! SCARPONI!!! Se volete assicurarvi le dolcezze di una gradita fumatina anche in aperta campagna e sulle più aspre balze dei monti, provvedetevi dei FIAMMIFERI CONTROVENTO

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

FUNIVIA DI VALCAVA 3 Km. c/ Funivia da TORRE de' BUSI - 12 min. l/d percors. Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Sports Invernali UN'ORA E MEZZA DA MILANO AUTOSERVIZI Milano - Torre de' Busi per Valcava L. 30 andata e ritorno compreso il percors. in Funivia Servizi normali nei giorni festivi - nei giorni terza i a richiesta Orario: Partenza Milano Palazzo Reale ore 8.30 arrivo Valcava Funivia ore 8.30 Milano P. Reale » 18.30 NB. - Questi autobus passano da Monza - Largo Mazzini - alle ore 8.45 e fanno servizio di andata e ritorno Monza-Valcava, compreso il percors. in Funivia, a L. 25 Servizio cumulativo Ferrovia dello Stato-Autobus-Funivia Milano - Calolzi - Calolzi - Torre de' Busi - Valcava PREZZO del biglietto cumulativo da richiedersi allo sportello N. 4 alla Stazione Centrale di MILANO ed alle Agenzie Viaggi della Città LIRE 28.30 PARTENZE da MILANO - Stazione Centrale: ore 5 e ore 7.05. Da BERGAMO a VALCAVA in un'ora Servizio Ferroviario fino a Cisano (Linea Bergamo-Lecco). Partenza BERGAMO F. S. ore 7.33. Arrivo CISANO ore 8.07. LIRE 6.90 andata e ritorno Da Cisano alla stazione della Funivia in 15 minuti autopubblicata sul piazzale della stazione - Tariffa per almeno 4 persone L. 9 per persona, andata e ritorno. Le comitive di almeno 15 persone possono usufruire di sconti speciali scrivendo o telefonando almeno un giorno prima alla DIREZIONE DELLA FUNIVIA - Torre de' Busi - Telefono 18-5 di Cisano Bergamasco - oppure alla Agenzia UGUCCIONI e C. di Cisano/Bergamasco - Telefono N. 35. PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: MILANO: alle varie Agenzie Turistiche - BERGAMO: all'IMPRESA COMOLLI, Piazza R. 10 - Telefono 34-50 - MONZA: alla DITTA G. BERGOMI, Via Zucchi, 42, Tel. 27-89 - MERATE: alla TIPOGRAFIA BRIANTEA, Via Manzoni, 22, Telef. 32. Chiedere al personale degli Autobus i buoni per colazioni a prezzo fisso a L. 10 da consumarsi al Ristorante Funivia, che danno diritto a: Coperto, Minestra, Piatto Guarnito, Frutta, Formaggio, servizio compreso. N. B. - Gli stessi buoni se acquistati al Banco del Ristorante costano L. 11

MARIO CARDINI SPICALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 FERRARI 3 MILANO (PORTA GENOVA) PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963 SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI Formato delle negative Svlt. delle negative Istre e Filmak Rotoli S. AMPA Sino al formato (9x14) cartolina L. 1, - 4x6 1/2 L. 0,10 L. 0,60 L. 0,25 » 10x15 » 1,45 6x6 - 6x9 » 0,10 » 0,60 » 0,30 » 13x18 » 1,95 9x9-7x11-7x12 » 0,10 » 0,60 » 0,35 » 18x24 » 2,90 8 x 10 » 0,15 » 0,90 » 0,35 » 24x30 » 3,90 9 x 12 » 0,15 » 0,9 » 0,40 » 30x40 » 4,90 8x14 - 10 x 12 » 0,15 » 0,90 » 0,45 » 40x50 » 9, - 10x15 - 12x16 » 0,20 - » 0,50 » 50x60 » 10, - 13 x 18 » 0,20 - » 0,75 » Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde Rosso, ecc. aumentano del 25%. Per la stampa ACCURATA Per il materiale OTTIMO Per gli ingrandimenti PERFETTI Per i prezzi ECONOMICI si è tentato imitare CARDINI ma è vano tentare di raggiungerlo. CARDINI fa l'impossibile per la riuscita dei vostri negativi, per la riuscita delle vostre stampe. IL LABORATORIO È APERTO ININTERROTTAMENTE DALLE 7 ALLE 21